Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VI. N. 38

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 17 Settem. 1905

Pensateci e seriamente

E' il tempo dell'uccellare e della caccia ora: e gli uccellatori vi si mettono che è un piacere. E quante ne studiano! panie, panioni, lacci, reti...

E i cacciatori? alzarsi per tempo: sfidare la rigidezza e i pericoli della montagna; buttarsi là all'umido e alla melma delle paludi.. nulla si teme, tutto si sfida, pur di riuscire a far preda.

Uccellatori e cacciatori anch'essi, così o press'a poco, fanno ora anche i direttori di istituti e di collegi: alla caccia anch'essi. Si sa; non alla caccia di tordi, di lepri, o di che so io? ma di *alunni*; è quella la preda alla quale essi mirano. E quante ne studiano! avvisi su pei giornali, raccomandazioni, preghiere, illustrazioni del proprio collegio o istituto, assicurazioni, promesse, e... chi più ne ha, più ne metta.

—

Un ragazzo in un istituto, in un collegio può trovar la vita, e può trovar la morte, secondo che l'istituto o il collegio è buono o cattivo. E' naturale dunque che i genitori, prima di mettere i loro figli in un istituto o in un collegio, vi pensino, e seriamente. Che? quei loro figli son carne e anime vendute che abbiano a buttarli in un collegio, o in un istituto qualunque, là come vien viene? Sarebbe un avere cura della propria prole, un far da genitori questo? Ma non lo faranno; ma prima si informeranno e ben bene. Di che? se il collegio, se l'istituto è ben messo? se vi si paga molto o poco? Se... che so io? Anche: ma non basta.

Gli alunni hanno bisogno della educazione; i genitori vogliono far dare ai loro figli la educazione; e non una educazione qualunque, ma una *buona* educazione. E' questo che essi cercano; è per questo che essi pagano. E *dove* si dà una *buona* educazione? Sapete dove? in quei collegi, in quegli istituti *dove si mette per base la religione.* Già; *il principio della sapienza è il timor di Dio, e non è buona educazione, se non ha per base la religione.* Così, e non altrimenti.

Ma collegi e istituti nei programmi che stampano e che mandano, dicono tutti di far osservare le pratiche religiose, di far dare la istruzione religiosa. Lo dicono. Diranno che vi va il prete anche. E vi andrà. Ma *in realtà* come si fanno poi quelle pratiche religiose? e che istruzione vi si dà? e, in fatto di religione, i poveri alunni lì che esempi vi trovano? e quel povero prete, se vi va, quanta libertà vi ha? e quanto aiuto vi trova? In una parola, a *che* si riducono poi quelle pratiche religiose e quella istruzione religiosa?

Se i genitori potessero esser a osservare coi loro occhi come si trovano alle volte i loro poveri figli!...

—

Genitori! se volete un po' di bene a quei vostri figliuoli; se volete pensare un po' seriamente al dovere sacrosanto che avete; se volete provvedere anche a voi stessi, badate, per carità, a quel che fate! Per me, dove non si fa conto, ma *sul serio,* della religione; dove non si mette per base, ma *sul serio,* la religione, per me dico, ragazzi io li non ne mandarei.

No! no! no!

Chi ha figli, prima di mandarli in un collegio, in un istituto, ci pensi seriamente.

Per quelle povere anime, è questione di vita o di morte!

Omicida per futili motivi.

L'altra sera a Rocca di Papa un tale Mecchi uccideva per futili motivi con un colpo di pugnale tal Santangelo Emiliano, da Rocca di Papa. L'omicida è latitante.

Diffamatori alla sbarra

L'altro ieri comparve alla Corte d'Appello di Modena i socialisti prof. Zibordi, direttore della *Giustizia.* e Guidetti Massimiliano, gerente, condannati dal Tribunale di Reggio a mesi 10 di reclusione ed a 1200 lire di multa per diffamazione ed ingiurie per querela del Canonico Don Emilio Gottafavi, valoroso dirigente le organizzazioni dell'azione cattolica reggiana.

Alla richiesta del Presidente della Corte il Canonico Cottafavi dichiarò che avrebbe perdonato, se Zibordi e Guidetti avessero riconosciuto insussistente quanto gli avevano calunniosamente attribuito.

Zibordi e Guidetti col loro avvocati on. Borciani e Mazzoli rilasciarono poco dopo al Canonico Cottafavi, assistito dagli avv. Capretti e Ferrari, un'ampia ritrattazione nella quale era detto:

1.o Che riconoscendo la rispettabilità personale del Canonico D. Emilio Gottafavi e insussistente il fatto diffamatorio a lui attribuito sul giornale la *Giustizia,* fatto risultato falso al dibattimento e riconosciuto calunioso nella sentenza del Tribunale.

2.o Che erano dolenti di avere ingiustificamente diffamato ed ingiuriato per informazioni prive di qualsiasi fondamento di verità.

3.o Che si assumevano le spese giudiziali e di costituzione di parte civile.

Dopo di che il Canonico D. Cottafavi generosamente concedeva il perdono, avendo colla suesposta ritrattazione ottenuto la piena riparazione moralmente dovuta al suo onore, perfidamente intaccato per fini politici ed a base di falsità.

Pro emigranti

Il R. Commissariato dell'emigrazione in Roma comunica che furono prese le seguenti disposizioni riguardo l'emigrazione in Tunisia.

Fino a nuovo ordine, l'imbarco per la Tunisia, su bastimenti a vela o a vapore è concesso ai soli emigranti muniti di un documento vidimato o rilasciato dalle autorità consolare nella Reggenza comprovante che essi hanno colà assicurato lavoro oppure chiamati dalla famiglia o da persone di famiglia le quali si trovino in grado di provvedere alla loro esistenza.

E' considerato emigrante colui che viaggia in terza classe o in classi che l'autorità prefettizia reputi equivalere alla terza classe.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* avverte che fu sospesa l'emigrazione diretta a Nuova Orleans (Luisiano-Stati Uniti d'America) causa le condizioni sanitarie di quella città.

La R. Legazione d'Italia a Belgrade avverte che gli operai provenienti dall'Italia e recantesi in Serbia attraverso l'Ungheria dovranno essere muniti di passaporto.

Questo passaporto, se non richiesto dalle autorità serbe e bensì richiesto dalle autorità ungheresi a coloro che vanno o che ritornano dalla Serbia. Gli operai che sono di esso sprovvisti potrebbero in Ungheria essere fermati durante il viaggio e trattenuti a disposizione delle autorità locali fino a tanto che non dimostrino la loro identità personale.

Il Ministero degli affari esteri avverte con circolare che col 1 agosto corrente anno si è costituito a Rio Ianeiro (Brasile) *ufficio di protezione per gli emigranti italiani* con sede presso il Consolato d'Italia Caes Paroux n. 7.

Scopo di questo ufficio è di mettere in guardia gli emigranti e proteggerli, contro le truffe e gli abusi compiuti in loro danno e dar loro tutte quelle informazioni riguardo alla domanda ed offerta di lavoro, tanto nella città principale, quanto nello Stato di Rio Ianeiro.

Ogni piroscafo proveniente dall'Italia, gli emigranti troveranno a bordo un agente all'ufficio di patronato portante la scritta del patronato sul berretto. Quelle persone già immigrate al Brasile giungenti a Rio Janeiro per ferrovia al fine di imbarcarsi per l'Italia troveranno pure alla stazione centrale (Praça da Republica) un agente del Partonato per aiutarli in tutto quello che a loro abbisogna.

Gli emigranti (coloni o braccianti) giunti dall'Italia potranno per mezzo dell'ufficio di Patronato ottenere il viaggio gratuito per recarsi all'interno dello Stato.

Coloro che rimpatriano potranno per mezzo di detto ufficio ottenere un ribasso di 10 lire sul biglietto per la traversata oceanica.

L'ufficio di Patronato è aperto dalle 9 alle 4 pom. nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Un incendio nel Convento di S. Cecilia.

L'altro giorno a Roma si è sviluppato un violento incendio a Santa Cecilia a Trastevere. L'incendio continua, ma il fuoco è ormai domato per la energica opera del pompieri e della truppa.

Il fuoco si sviluppò nel convento delle monache attiguo alla chiesa. Quattro celle furono invase dal fuoco e il loro tetto è crollato.

La basilica di santa Cecilia è una delle più antiche di Roma e vi è arciprete il cardinale Rampolla, che spese recentemente delle somme cospicue per restaurare la chiesa.

Una nave giapponese affondata.

Cinquecento e novantanove vittime.

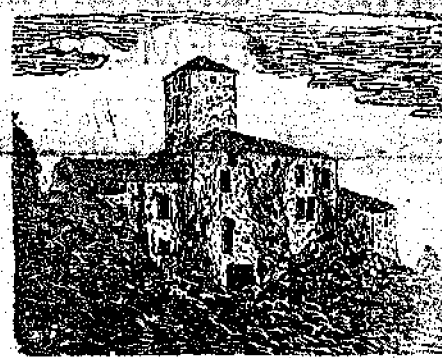
Tokio, 12. — Il Ministero della Marina annunzia che la nave *Mikasa* prese fuoco a mezzanotte. Le fiamme si propagarono al deposito delle munizioni a poppa producendo una esplosione in seguito alla quale si aperse una falla d'acqua sotto la linea di immersione. La nave affondò: vi sono 599 vittime compresi gli equipaggi di altre navi che si erano recati a soccorrere il Mikasa.

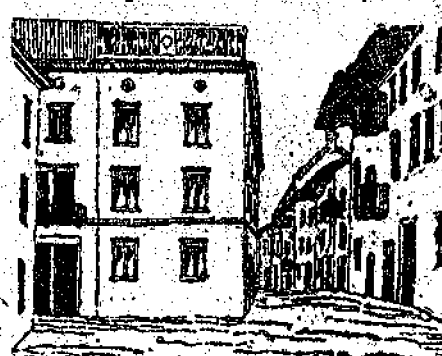
ARTEGNA

Giace tranquilla tra i colli morenici che ubertosi di vigneti e castagni guardan alle Prealpi Carniche, 2 chilometri a sud di Gemona. La sua topografia è indicata dalla figura d'un cuore. Nel bel mezzo

Stemma d'Artegna.

sorge il colle San Martino, un colle magnifico che offre al visitatore lo spettacolo del tetro e dell'ameno, dell'antico e del moderno. E' il colle delle patrie glorie, dei più cari ricordi agli Arteniesi.

Vi si ascende per una gradinata che si sta or ora rifacendo, e a mezza costa

Castello.

si trova la parrocchia, una bella e vasta chiesa, fiancheggiata da un piazzale dal quale per due brevi scale si discende al vecchio Cimitero. Dietro la chiesa a contrastare col suo candore, torreggia cupo un castelletto medioevale; più su sopra una roccia pendente sulla chiesa, s'eleva

Via principale.

il campanile di cui tutti sospirano il compimento, con Maria Assunta in sulla cima che tenda le braccia nel cielo azzurro.

Ma qualche cosa altro ci attrae sull'ultimo pianoro del colle: una chiesa antichissima fra le più antiche del nostro Friuli, la chiesa di S. Martino da cui prende nome tutto il colle. Sorge col suo campanile sormontato da un angelo, proprio fra le rovine dell'antico castello Arteniese. E questa la culla d'Artegna, la vecchia e pur sempre cara Matrice di tanti paesi.

Probabilmente lassù tra i boschi do-

veva sorgere ai tempi romani un tempietto alla Casta Diva; due lapidi ce lo ricordano. Ma intorno alle prime origini d'Artegna la storia è molto oscura, solamente siamo certi che vi esisteva un luogo fortificato, due secoli avanti Gesù Cristo; il cosidetto *«Arthenea Castrum»* che andò sempre più fortificandosi al tempo delle invasioni barbariche, e servì di rifugio alle genti fuggite dinanzi alle orde feroci di Attila, degli Ungheri e dei Longobardi.

I conti d'Artegna, di cui molti rimasero celebri nella storia del Friuli, compirono la fortificazione del colle; lo cinsero di mura e di torrioni, per cui divenne una delle più terribili ed ambite fortezze della nostra terra.

Fu allora che Artegna divenne culla di un popolo risoluto e fiero nei suoi diritti, fino a conservare ancor oggi una impronta originale fra gli abitanti del Friuli. Per il corso di circa 4 secoli fu sempre in armi, e sempre per l'indipendenza e per la libertà. La sua eterna nemica fu Gemona: il suo amico intimo, il rivoluzionario conte di Gorizia. Più volte il castello artemiese fu atterrato, altrettante fu rifatto, finchè il leone di S. Marco non vi pose la sua zampa ferrea eternandone la rovina. Spentisi verso il 1400 i conti d'Artegna, il castelletto tuttora esistente e costruito a guardia del portone d'ingresso nella prima cerchia di mura passò alla famiglia Modesti, che si estinse senza allori pochi anni fa. Col finire dei castellani e delle lotte, venne la pace apportatrice di civiltà; ed il paese prospera nel pensiero, nell'arte e nel commercio fino a divenire in breve, uno dei principali centri commerciali della provincia. Sono sorte fabbriche, altre se ne progettano. Or ora si prospera per la costruzione della chiesa di S. Valentino sulla piazza del Plebiscito. — E' quasi al termine il maestoso Cimitero sulla cima del S. Martino, e precisamente sul lato che guarda a tramonto; perchè gli Artenlesi han voluto lasciare, con gentile pensiero, che il sole morente a sera sull'Alpi cadorine, sfiori il suo blando ultimo bacio, sulle zolle dei loro cari estinti.

Pochi mesi ancora ed il Paese sarà illuminato a luce elettrica per opera dei signori Micossi e Furchir.

E' in progetto un grandioso locale scolastico, e l'attuazione del presente, a Palazzo municipale.

Fu istituita una « società pompieri » a scopo d'istruzione e beneficenza; mentre già prima da quelle persone carissime che hanno cuore ed anima per il popolo, fu pensato anche alla prosperità economica del paese, istituendo una Cassa Rurale, che sorvola floridissima e beneficante, al di sopra di quattro anime pregiudicate e maldicenti. L'educazione geniale non fu tralasciata, ed una scuola di conto ed una di strumenti a fiato, procedono alacremente per rinvigorire di vita giovanile, la Cantoria ed il Corpo Filarmonico. Fra tanto si progetta per un teatrino, onde provvedere un onesto divertimento educative per la gioventù che il mondo moderno vuol inzaccherare delle sue infamie, per salvare dal fango la gioventù che porta nel sangue le future generazioni d'Artegna.

E' questo il preludio, l'alba serena di una bella festa che intravediamo in orizzonti lontani; di una festa di fratellanza, di concordia e di pace in cui inneggeremo a Cristo, alla Chiesa, alla civiltà.

Ausonio.

IL TERREMOTO NELLE CALABRIE

LA CALABRIA

4 mila morti. - Interi paesi distrutti.

Una immane sventura ha colpito venerdì 8 corr. le Calabrie.

Mentre la popolazione era immersa nel sonno, violente scosse di terremoto ondulatorio durate 53 secondi distrussero interi paesi seppellendo sotto le macerie quattromila persone.

Dal luogo del disastro giunsero notizie terrificanti.

Le città più colpite dalla catastrofe.

Il teatro della catastrofe di venerdì è stato il circondario di Monteleone Calabro che comprende quasi tutta la parte meridionale della provincia di Catanzaro verso il mare Tirreno, e cioè a dire la parte inferiore del golfo di Santa Eufemia il promontorio Vaticano ed innalzandosi pei monti della Serra fino al displuvio dei due mari Tirreno e Jonio.

Monteleone Calabro è una città di 12 mila abitanti a cinque chilometri dal mare. Ad ovest ha l'isola di Stromboli, il cui vulcano ha dato in questi giorni sensibili segni preavvertitori di una commozione tellurica. Cessaniti è un comune di 2500 abitanti a 7 chilometri da Monteleone, sui colli, a 438 metri sul livello del mare. E' un paese eminentemente agreste, con molto bestiame bovino ed ovino. Piscopio, altro comune di 1200 abitanti, situato in collina ad 1 chilometro appena da Monteleone. Anch'esso comune agricolo per eccellenza. Stefanaconi, che pare il paese più colpito, conta 2200 abitanti. E' un paese che fu già devastato dal terremoto del 1783. Anch'esso è nei dintorni di Monteleone sulle colline che lo circondano.

Altra città fra le più importanti delle danneggiate è Mileto, che conta 4600 anime, a 12 chilometri da Monteleone. Anch'essa fu rovinata dal terremoto del 1783 e riedificata con una pianta così grandiosa che le ha lasciato l'impronta d'una città morta o deserta.

Così pure fu provatissimo dal recente terremoto il paese di Pizzo, posto sulla riva del mare e noto per l'impresa che costò la vita a Murat. Pizzo novera 14.000 abitanti. E' sopratutto un paese di pescatori di tonno. Fu distrutto già tre volte dai terremoti, nel 1638, 1659 e nel 1783.

MONTELEONE CALABRO

Dolorosi episodi.

A Stefanoconi avvennero scene raccapriccianti di terrore che nessuno saprà mai descrivere in tutta l'orribile realtà. Una contadina certa Anna Madarono, di 22 anni, incinta da 5 mesi, che aveva un bambino poppante, di 14 mesi, morì stringendo al petto il suo piccino. Questo colle manine attorniava il collo della madre, la quale è morta premendo colle labbra in un ultimo bacio la fronte della sua creatura. Il marito della disgraziata è partito da un paio di mesi per l'America.

PIZZO DI CALABRIA

Il calzolaio Domenico Bartalco morì con la moglie e cinque figli. Essi tentarono scappare ma non riuscirono a porsi in salvo. Mentre trovavansi in fila sul limitare della porta la casa crollò con immenso fracasso seppellendoli fra le macerie.

Un certo Domenico Loschiavo era riuscito a salvarsi, ma fra i rottami era rimasto un suo figliuoletto di un anno. Volle liberarlo ad ogni costo e si cacciò di nuovo fra le ruine, ma questa volta vi rimase sepolto.

Nel 1888 erano nati qui a Stefanoconi due gemelli, Nazareno e Natale Ciutra, giovani belli e forti che si amavano immensamente. Furono trovati morti abbracciati. Il terzo fratello, il minore, riuscì a fuggire rimanendo solo al mondo.

A Sant'Onofrio si trovò sotto le macerie e riparata da alcune tavole una bellissima giovinetta sedicenne, senza alcuna contusione apparente; essa era morta evidentemente di spavento. A Briatico un padre settantenne, vista la moglie ed i figli morti, si segò la gola col rasoio, cadendo sopra i cadaveri degli amati congiunti. La gente in parte prega ed in parte, inebetita per l'immane dolore, guarda trasognata i soccorritori, indifferente financo all'orrenda vista dei cadaveri che man mano vengono estratti ed allineati sopra le piazze.

A Parghelia una donna seduta sulle macerie dice sorridendo ai passanti: Qui sono sepolti quattro miei figli! La poveretta è impazzita dal dolore! Di una giovane sposa di otto giorni, si vede solo una treccia nera. Tra i rottami sorgono come palafitte braccia e gambe recise dalla pressione delle macerie.

La *Tribuna* fra gli innumerevoli atti di coraggio compiuti nel salvataggio dei feriti del terremoto narra che a Monteleone il tenente Candino del 21° fanteria accorso nel rione Forgerria levatasi la giacca e gettato il berreto si dava a estrarre i cadaveri ed i feriti. Per la forte commozione ripetutamente svenne, ma appena rinvenuto è tornato con gran zelo al gravoso lavoro. Alcune donne estratte vive tenevano ancora stretti al petto i loro bimbi già morti.

LO STROMBOLI

Un bambino fu estratto vivo mentre i genitori erano rimasti schiacciati; egli trovato un mazzo di carte si mise a giuocare inconscio e ridente.

Notizie sempre gravi la *Tribuna* riceve dal circondario di Cosenza il cui funzio-

nante da prefetto ha chiesto soldati del genio per procedere all'estrazione dei cadaveri il cui disseppellimento presenta gravi pericoli.

Il *Giornale d'Italia* narra che il tenente Silvestri del 52° fanteria mentre discendeva verso la stazione di Gioia reduce dal distaccamento per unirsi colla sua compagnia al reggimento diretto a Spoleto appreso il disastro di Parpalia senza ordine superiore tornò indietro a portare il suo aiuto e quello dei suoi soldati a cui molti devono la vita.

Una donna era riuscita a salvarsi, ma vistasi nuda, pensò di tornare in casa per mettersi la camicia e fu seppellita dai pesanti muri. Il marito di costei tutto pesto e ferito è rimasto sulla strada con due bambini, uno dei quali lattante.

A Stefanoconi una giovine sposa, contadina, certa Rosalia, di cui ignoro il cognome, dopo scampata dal disastro, è tornata alla sua casetta, rimasta interamente distrutta.

A tale vista è impazzita. Con gli occhi vitrei, immobili, ripete ad alta voce: Giovannina dorme? E' il nome della figliuola rimasta sotto le macerie.

A S. Costantino per due terzi distrutta dalle scosse, due sorelle figlie del Giudice conciliatore furono trovate strettamente abbracciate sul letto schiacciate dal crollo del tetto.

A Stefanaconi due gemelli, sembra si siano slanciati ad abbracciarsi appena avvenuto il rombo, crollato il tetto essi ricevettero un urto fatale ma protessero il fratellino che dormiva e che fu trovato salvo sotto la strana volta umana formata dai due bambini abbracciati.

Anche a Stefanaconi si trovò schiacciata una madre con un bimbo lattante attaccato al petto.

A S. Onofrio il consigliere provinciale Ceti, riuscito a salvarsi, estrasse la madre viva dalle rovine. Mentre però scendeva le scale queste crollarono su lui ferendolo gravemente alla milza.

—

Si suppone che il terremoto sia in relazione con l'avvenute eruzioni dello Stromboli, il famoso vulcano delle isole Lipari, di cui diamo il disegno togliendolo da una fotografia.

Appena avuto sentore della immane sventura il re Vittorio Emanuele III si è recato sul luogo del disastro portando con la sua presenza e col suo esempio animo ai bravi soldati mandati per il salvataggio dei poveri feriti.

Il Santo Padre appena avuto sentore della notizia ordinò ai vescovi di confortare e soccorrere la popolazione con la loro presenza e d'inviargli notizie.

Sul luogo si è pure recato il ministro on. Fortis.

Alla grande calamità se ne aggiunse un'altra: la fame.

Migliaia e migliaia di persone di tutte le età si trovano senza tetto e senza cibo. Il governo, le autorità, i comuni, i privati si affannano a mandare soccorsi di denari e di generi; perfino dall'estero giungono offerte di denaro.

Ma questa non è la prima volta che quell'infelice regione è stata visitata dalla dalla sventura. Nel 1783 un terremoto colpì le stesse regioni e distrusse 200 paesi; recò 132 milioni di danni con 30 mila morti. Da allora, il più disastroso e più micidiale terremoto è quello dell'8 ultimo passato. Poichè il terremoto del 1835 e 1836 mietè 589 vittime; quello del 1841 e 1854 ne mietè 436; nel 1870 e 1894 non fece vittime, ma recò grandi danni. In proporzione dunque, il terremoto di adesso è quello che si avvicina di più al terremoto spaventoso del 1783.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Il circolo cattolico.

La fondazione d'un Circolo Cattolico di adulti nella nostra città è un fatto compiuto.

Il giorno 15 Agosto furono invitati varii cittadini ad intervenire nella sala della canonica (gentilmente concessa da Mons. Arcidiacono) ad una assemblea per l'impianto di detto Circolo. Ben 38 intervennero. Prese la parola, invitato dal Comitato promotore, il presidente del Circolo Ricreativo dei giovani, il quale svolse la necessità della fondazione di un Circolo Cattolico per tutelare gli interessi morali e materiali di questa città. Ecco brevemente i mali che sarebbero avvenuti ad essa se i Cattolici non si fossero uniti, esponendo tutti i vantaggi se della unione avvenisse. Disse del *dovere* sacrosanto di far ciò, del *dovere* di ogni uomo religioso e ben pensante di far parte di detta unione, *dovere* a cui *nessun uomo* potrebbe sottrarsi vista la necessità urgente della forza unita nella moderna società e la veracità che al giorno d'oggi ha quella nota sentenza che dice: «Chi non si unisce e lotta, perde». Perciò per amore dei figli, della famiglia, della Patria e della Religione esser *doverosa* questa fondazione, se alle nostre amene valli, alla nostra cara patria si desideravan giorni migliori. Si passò quindi alla spiegazione ed approvazione dello scopo dello Statuto.

Dopo ciò si fece l'appello e tutti accettarono formalmente di far parte del Circolo Cattolico di Tolmezzo. Fu eletta la Presidenza provvisoria che consta del sig. Girolamo Moro, pres. — sig. Pietro Brollo vice pres. — e del sig. Lorenzo Sabadelli, segretario-cassiere. Indi si tolse la seduta. Il giorno 8 del corr. mese fu tenuta la seconda seduta in cui i soci aumentati a 43, approvarono lo Statuto intero e si elesse il consiglio che consta dei signori, Brollo Daniele, Molaro Antonio, M°. Cossetti Gio. Batta, Zamolo Fiorello, Sus Francesco, Copetti Ilario, Sanesi Nicolò effettivi, e del sig. Menchini Pietro e Copetti Tommaso supplenti. Inutile dire che il Circolo ha il suo Assistente Ecclesiastico, e per patrono scelse s. Martino titolare della parrocchia.

Oggi quindi ci è grato comunicare questa notizia fausta per la città di Tolmezzo, poichè questa oggi finalmente può contare su di una unione seria di uomini che innanzi tutto si schiereranno per la verità e per la giustizia.

TARCENTO.

Notizie varie.

Il secondo in pochi giorni; questa volta giunge più doloroso che inaspettato.

Giuseppe Sandrini, ex direttore del negozio Toneatti, apriva l'anno scorso un negozio in coloniali, nel luogo del già fallito negozio Burini. Il Sandrini venerdì, conscio della rovina, ha lasciato il suo posto senza dir nulla all'agente, credo si sia recato a dichiarare il fallimento, e quindi all'estero. Ieri il pretore poneva i sigilli.

— Una disgrazia minacciata ed evitata per vero miracolo. Dal Borgo d'Amore, irritato da una frustata in aria, si precipitava domenica scorsa per la via Umberto I il cavallo di un certo Antonio Mesai (è il sopranome) di Nimis, trascinando seco furiosamente nella carrozzella il figlio del padrone. Immaginatevi il terrore del padre! E immaginatevi ancora la gioia che lo ha fatto stordito, quando, — arrestatasi la carrozzella urtando contro un carro fermo davanti al negozio manifatture Rodaelli, — potè riabbracciare il figlio salvo, con una sola botta alla testa ricevuta nel venir balzato dalla carrozzella nella via!

— Si svolse nella ricorrenza d'un'eguale indetta l'anno scorso col seguente programma: Mattina incontro degli operai del Cascamificio di Tarcento (preceduti dalla Banda di Nimis e su carri) coi compagni di Artegna, ritorno, rinfresco, banchetti, giuochi... umoristici, e poi naturalmente gran ballo, illuminazione elettrica, fuochi d'artificio.

In Calabria si muore... e noi facciamo festa! Non è bello, non è onorevole fra il tripudio dimenticare migliaia di fratelli che languono sotto il peso di calamità orrenda! Non è secondo le gloriose tradizioni del sentimento italiano.

PALUZZA.

Tentato furto sacrilego.

L'altra notte ignoti penetrarono, con scasso audace della porta piccola, nella chiesa parrocchiale di S. Daniele. Ma forse appena entrati restarono disturbati perchè in Chiesa non fu trovato mancante il minimo oggetto.

I due buoi erano stati prima a cuocere delle patate in uno stavolo sopra la Chiesa con una marmitta, rubata in altro stavolo. Lasciarono però il tutto perchè si capisce, volevano mostrarsi... galantuomini.

Appena un mese che un altro furto sacrilego successe a Paularo ed anche a Valle di Rivalpo. Si capisce quindi che si tratta di gente... del mestiere.

La benemerita arma sembra essere sulle tracce dei mariuoli.

Il fatto in paese ha suscitato l'universale indignazione.

SACILE.

Tetto che sfonda.

Lunedì crollò il tetto di un magazzino in Campo Marzio, di proprietà del signor Camilotti. Non si ebbe a lamentare nessuna vittima.

RIVO DI PALUZZA.

La festa della Madonna.

La festa della Madonna incominciò fra il tripudio generale. Spari di mortaretti e di razzi, rompevano il silenzio della vallata. Alla messa solenne ed ai vesperi accorse un numero straordinario di fedeli, venuti anche dai paesi vicini.

Alla sera ebbe luogo la processione, che fu un vero trionfo. Mai non si vide tanto concorso di gente. Ne va data lode all'Economo don Tonutti che tanto a cuore si pigliò il nostro paesetto. Una lode va pure data alla gioventù rivolese che manifestò tanto slancio di fede e che tanto cooperò anche pecuniariamente.

Un rivolano.

BERTIOLO.

Varie.

Chi mai si sarebbe immaginato che le fanciulle del nostro Ricreatorio festivo avessero potuto nel breve tempo di mezzo anno far tanto progredire il loro teatrino?! Ma i fatti son fatti; domenica ci hanno davvero divertiti. La *Fabiola* ecco il titolo del dramma. Tutte hanno sostenuta la loro parte con tanta proprietà da sembrare provette attrici, mentre sono appena principianti. Dopo il dramma svolsero una farsa, ma che bene... ma che ridere... Brave, avete proprio corrisposto alle premure delle vostre zelanti direttrici. Brave, continuate a tenere di quando in quando trattenimenti tanto istruttivi.

— Quest'anno si notò un gran concorso di fedeli al nostro santuario ad ascoltare la viva parola del P. Timoteo dei Cappuccini.

— Nel dì della Natività Mons. Liva fece visita alle operaie ascritte al Patronato femminile di Udine, venute a casa per la feste. La sua opera incontra il favore di tutti e specialmente dei genitori che devono mandare le proprie figlie nelle filande. Continui dunque Monsignore in sì bella impresa.

V.

PRATO CARNICO.

Incendio.

Un incendio sviluppatosi nello stabile di Zannier Domenico distrusse una stalla ed una casa recando al proprietario un danno di 6000 lire.

Si sono già costituite in ogni borgata delle apposite commissioni per venire in aiuto alla povera famiglia.

Incendio.

Venerdì otto durante la messa cantata, scoppiò un incendio nella borgata Sottasio, nella casa di certo Domenico Zanier. Il suono delle campane fece accorrere sul sito tutta la popolazione, la quale con l'aiuto della pompa e sotto la guida del bravo Sindaco, potè isolare l'incendio in modo da salvare le case vicine. Allo Zanier l'incendio distrusse la casa e due stavoli recando un danno di oltre 7 mila lire non assicurate.

ONTAGNANO.

Funebria.

I figli di Ontagnano tergano le lagrime, i colleghi nel sacerdozio, cui era sì caro, rattemprino il loro dolore: D. Giuseppe Rocco, il padre, l'amico, oggi finalmente si ebbe quel solenne tributo di stima, riverenza ed affetto, che la sua virtù avea diritto di richiedere, prima che la sua immagine sparisse per sempre dalla terra.

E il tributo d'oggi fu universale, sincero, profondo. Lo dica quel numeroso stuolo di sacerdoti (ne erano circa 35) giunti da lontani paesi per porger l'estremo saluto al carissimo collega; lo dica quella moltitudine di popolo d'ogni età e ceto, cui facevan capo l'egregio sig. Sindaco del Comune i Consiglieri ed i Fabbricieri della Frazione al completo, offerente il fiore della gratitudine al rapito Pastore; lo dica la grandiosità del suo funerale che fu un vero trionfo.

Ingenita umiltà all'Illustre Estinto non permise mai di ascoltare e meno ancora di cercare dal mondo espressioni di omaggio per le sue belle doti e per le opere della sua carità e pietà; ma durante i 17 mesi della sua malattia e specialmente in questo dì si potè vedere qual fosse la riverenza e l'affetto che Egli si avea acquistato nei suoi 25 anni di pastoral ministero. — *Vir fidelis multum laudabitur*, disse di Lui, appropriandoGli queste parole scritturali don Giac. Gravigi, parr. di Bagnaria — oratore officiante, — e la squisita benchè nascosta bontà e generosità di don Giuseppe, la fortezza e serenità del suo carattere, la sua vita abbellita del candore del giglio e coltivata nel continuo sacrificio di se stesso all'opre divine giustamente riscosse col rimpianto il meritato plauso.

Le umili preghiere effuse da mille cuori ne affrettino anche la ricompensa celeste.

—

A nome del Clero intervenuto alla mesta cerimonia e di tutta la popolazione di Ontagnano — grazie vivissime al pregiatissimo sig. Olorico di Lenardo, la cui squisita gentilezza e carità fu sempre di conforto al defunto Parroco, e provvide al maggior decoro del funerale.

PALAZZOLO DELLA STELLA.

Figlio snaturato.

Sabato otto verso le sei, per questioni d'interesse certo Stefano Zuliani colpì con un tridente il proprio padre gettandolo poscia, orribile a dirsi in un letamaio.

La madre accorsa per difendere il marito venne pure colpita e cadde presso al vecchio.

Non contento di ciò lo snaturato figlio, sempre armato del tridente corse nella stalla ed assalì il suo fratello maggiore, Giuseppe, che ivi si trovava a governare una armenta. Per fortuna la bestia, impauritasi, fece uno scarto che deviò il colpo.

L'assalito, che ebbe però perforato un orecchio, diede mano ad una forca e fra i due fratelli seguì una lotta feroce, durante la quale rimase ferito, non però gravemente, l'assalitore, Stefano Zuliani.

Ambidue i fratelli caddero a terra, e finalmente poterono essere divisi da certo Pietro Cosson e da un suo compagno.

I poveri vecchi sono in fine di vità.

Lo snaturato figlio si è dato alla latitanza.

CISERIIS.

I galantuomini.

Da qualche tempo in questi paraggi si vanno ripetendo dei casi sintomatici di ladrerie, violenze, aggressioni ecc. E' un ben triste spettacolo che fa melanconicamente pensare ai bei tempi in cui le case di giorno come di notte erano accessibili a chiunque e le persone potevano viaggiare a qualunque ora sicure per le nostre montagne. Si vede che nella società moderna, oltre a tante cattiverie traligna maledettamente il fungo del vagabondaggio, e la disoccupazione volontaria, che producono poi i tanti effetti deplorati. Non vi faccio la cronaca delle centinaia di prodezze verificatesi in questi giorni nel nostro Comune, nè dei quattro o cinque arresti avvenuti (pochini davvero); vi basti pubblicare che, grazie a Dio, gli arrestati e gli... arrestandi non sono dei nostri. Siffatti Galantuomini sono merce importata più o meno da lungi.

CERCIVENTO.

Cambiamento postale.

Mentre per lo addietro il Corriere di Cercivento dovea recarsi all'Ufficio postale di Paluzza per le corrispondenze risguardanti codesto Comune, ora invece gli venne assegnato a tal uopo quello di Sutrio. Dicono che a tale cambiamento ne seguirà un'altro, che cioè, non insorgendo difficoltà, potremo anche noi aver qui la posta due volte al dì; però se saranno rose fioriranno.

SOCCHIEVE.

Visita poco gradita.

Nella notte del 7 all'8 corr. i soliti ignoti, per i soliti scopi, desideravano farci una visita a questa Pieve di Castoia sforzando, mediante una trave, l'inferiata d'una finestra. Tentarono pure di abbattere una porta ma non riuscirono che a recarle qualche guasto. Seccati, forse da qualche inopportuno, dovettero abbandonare per questa volta la poco nobile impresa. Veramente da qualche giorno in questi paesi gira una certa gente che dà a sperar poco bene; per cui ci raccomandiamo alla benemerita.

PREMARIACCO.

Decesso.

Venerdì otto ore 2 e mezza, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, nella età di anni 84 rendeva la sua bell'anima a Dio Giovanni Mazzolini padre del nostro carissimo cappellano D. Pietro.

Nel mentre porgo al carissimo D. Pietro le mie più vive condoglianze per una perdita così irreparabile, prego i tanti amici e colleghi di D. Pietro a suffragare colle loro preci l'anima del buon Giovanni.

REMANZACCO.

Scoperta macabra.

Mesi or sono certo Zuiano Giobatta di qui ha ereditata una casetta, con due stanze una al pian terreno, al primo piano l'altra.

Desideroso di fare alcune modificazioni alla stanza terrena principiò alcuni scavi. Dopo alcuni colpi di piccone gli venne fatto di scoprire, ora un femore, poi degli stinchi, dei teschi ecc.

Dall'esame dei teschi sembra che questi abbiano appartenuto a giovani sul fior degli anni, giacchè sono forniti di tutti i denti. Dell'intiero paese nessuno seppe darne spiegazione della macabra scoperta.

Probabilmente il fatto rimonterà all'epoca dell'invasione francese.

Alcuni soldati di Bonaparte, uccisi in qualche scorreria saranno stati dai loro uccisori sepolti ivi per sviare le loro traccie ed assicurarsi l'impunità. La scoperta ha dato in paese la stura a disparati commenti.

Prescrizione dei biglietti di Banca

Per il disposto degli articoli 1 e 3 della legge primo luglio u. s. n. 293, il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo, dei quali era già stata dichiarata la prescrizione al 30 giugno 1904, viene prorogato al 31 dicembre 1905.

Tali biglietti continueranno ad essere ricevuti dalla Tesoreria e da tutti i funzionari governativi, aventi casse, dai quali non potranno poi essere riammessi in circolazione nei pagamenti.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

Mercati discreti; prezzi sostenuti.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	13 50 a 16 90
Riso di I.ª qualità	da »	36.— a 42.—
» di II.ª »	da »	29.— a 36.—
Frumento	da »	22.25 a 24 80
Segala	da »	13.— a 14.—
		al quintale
Avena	da »	15 25 a 15 75
Fagiuoli	da »	35.— a 36 —

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 4 70 a 5.—, 2ª qualità da 4 50 a 5.—.

Fieno della bassa 1 qualità da 3 70 a 4.—. 2ª qualità da L. 3 50 a 3 70

Paglia da lettiera da L. 2.90 a 3 20.

Generi vari.

Legna da fuoco forte tagliate da 2.15 a 2.35.

Legna da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.90 al quintale.

Carbone forte da 6 75 a 8 60.

Formaggio di vacca duro da L. 2,50 a L. —.—.

Formaggio molle da 1.75 a 2.—.

Formaggio di pecora duro da 2 a 3 50.

Formaggio molle a 2.

Formaggio Lodigiano da 3.— a 3 50.

Burro da 2 52 a 2 72 senza dazio.

Lardo salato da 1 65 a 1 85, senza dazio.

Uova alla dozzina da 0 90 a 0 99

Erbaggi.

	al quint.
Patate	da L. 6.— a 7 —

Mercati dei suini del 7 u. s.

V'erano approssimativamente:

250 suini d'allevamento, venduti 100 ai prezzi seguenti:

Di circa 2 mesi da lire	6 — a 18 —.
Di circa 4 mesi da lire	22.— a 28 —.
Di circa 6 mesi da lire	33.— a 40 —.
Di circa 8 mesi da lire	45.— a 65.—.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 2 settembre 1905

Granoturco nostrano vecchio all'Ett. massimo 18.—, minimo 17.50, medio 17.84 — estero massimo 15 50, minimo 14 —, medio 14 70 — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 33 75, minimo 23 —, medio 27.71 Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo —,—, minimo —,—, medio —,— — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 11.50, minimo 11 50, medio 11.50 — Frumento nuovo massimo 23.—, minimo 22.—, medio 22 36 — Segala nuova massimo 14.25, minimo 14 —, medio 14 11.

Umiltà del Card. Callegari

Il *Berico* di mercoledì aveva questa corrispondenza da Asiago:

Da qualche giorno venne colpito da apoplessia il sig. Giovanni Tessari, proprietario dell'Albergo « Bella Venezia ». Ieri, domenica l'infermo esternò il desiderio di ricevere il ss. Viatico. Verso sera infatti, poco dopo le 17, usciva dalla chiesa parrocchiale il corteo accompagnante Gesù Sacramentato alla abitazione del degente.

Il SS.mo Viatico veniva portato dal nostro Mons. Arciprete, e tra la meraviglia di tutti l'amatissimo Cardinale Vescovo, qui per la cura climatica, reggeva l'ombrello.

La processione attraversò la piazza Umberto I.° tra la commozione e l'edificazione dei molti presenti pel grande atto di umiltà dello E.mo Porporato, il quale anche dopo compiuta la Sacra cerimonia non volle cedere l'ombrello ad un sacerdote che ne lo pregava, ma egli stesso reggendolo chiuso sulle spalle, lo riportò in chiesa.

Ancora una volta Sua Em. il Cardinale Callegari si mostrò degnissimo successore alla Cattedra del Beato Barbarigo.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Un curioso centenario

In questa settimana la capitale dell'Austria celebra il centenario della famosa salsiccia di Francoforte inventata cent'anni or sono a Vienna da un salsamentario di Francoforte di nome Tean Lahner.

Questo specialista che erasi stabilito a Vienna dal 1798 faceva magri affari; l'invenzione di questa ghiottornia che arrivò e ben presto sulla mensa imperiale e lo arricchì in pochi anni. I suoi eredi debbono alzare come stemma la salsiccia del loro avo.

Servizio delle corriere.

Per Cividale — Recapito all'«Aquila nera» in via Manin. — Partenza alle ore 15.30.

Per Nimis — Recapito idem. — Tre volte la settimana, martedì, giovedì, sabato. — Partenza alle ore 15.

Per Palmanova, Pavia, Trivignano. — Recapito « Albergo d'Italia ». — Partenza alle ore 15

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito al « Turco » via Cavallotti. — Partenza alle ore 15.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Roma» Poscolle. — Partenza alle ore 15 30.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno *15 settembre 1905*

Rendita 5 0/0	L. 105 98
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 104 08
» 3 0/0	» 75.—
Azioni.	
Banca d'Italia	L. 1323.—
Ferrovie Meridionali	» 765.—
» Mediterranee	» 474 —
Società Veneta	» 125 —
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 505.—
» Meridionali	» 367 25
» Mediterranee 4 0/0	» 505 25
» Italiane 3 0/0	» 363 50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	» 509.—
Cartelle.	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	L. 504 —
» Cassa risp., Milano 4 0/0	» 510.50
» » » 5 0/0	» 518.—
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	» 511.—
» » » 4 1/2 0/0	» 524.—
Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 99 95
Londra (sterline)	» 25.16
Germania (marchi)	» 123.14
Austria (corone)	» 104.76
Pietroburgo (rubli)	» 265.39
Rumania (lei)	» —.—
Nuova York (dollari)	» 5 15
Turchia (lire turche)	» 22.78

Udine, Tip del Crociato